

# Il cristianesimo incontra l'islam: il dialogo a Bergamo

## L'iniziativa

800 anni fa San Francesco vide il sultano al-Malik al-Kamil: oggi in città il confronto tra studiosi cattolici e musulmani

Tanti sono stati i modi per ricordare gli 800 anni dalla visita di San Francesco al sultano al-Malik al-Kamil (1219). Anche la prima visita di un Pontefice romano nella penisola araba, quella di Papa Francesco ad Abu Dhabi, può porsi nel solco dell'esemplare del-l'omonimo santo. «Quando il cristianesimo incontra l'islam» è l'iniziativa promossa, a Bergamo, da Ufficio del Dialogo Interreligioso, Ufficio Migranti, Ufficio Missionario, Caritas, Acli-Molte Fedi, e, naturalmente, parrocchia di san Francesco (viale Venezia 29), ove la manifestazione si svolge, oggi, dalle 15:30, in sala Effatà. «Abbiamo voluto coinvolgere alcune realtà musulmane presenti a Bergamo, che hanno concorso alla realizzazione», spiega uno degli organizzatori, don Massimo Rizzi. «E abbiamo voluto puntare sul tema del dialogo interreligioso, segnare un nuovo passo nel dialogo tra le comunità cattolica e musulmana di Bergamo». Interverranno esponenti e relatori di entrambe: il cattolico don Mattia Tomasoni,



Don Massimo Rizzi, tra gli organizzatori

docente di Storia della Chiesa (scuola di Teologia del Seminario); e il musulmano dottor Hamza Roberto Piccardo (Imperia, 1952), scrittore e traduttore del Corano in italiano. «L'incontro Francesco-Sultano c'è stato», asserisce quest'ultimo, alludendo a diverse voci che ne smentiscono la storicità, definendolo una leggenda. «Ha avuto grande eco nel mondo cristiano, ove ha ispirato quantità strabocchevole di opere d'arte» (tra cui l'affresco di Giotto nella

basilica di San Francesco ad Assisi). «Il mondo islamico e il mondo cristiano si sono sempre incontrati. Ci sono sempre stati scambi culturali, economici, politici anche durante e immediatamente dopo le crociate. Era solo una parte del mondo cristiano che combatteva contro i musulmani. La cosa importante è capire la personalità dei due protagonisti. Di Francesco si sa molto, del sultano molto poco. Interessante il fatto che un frate cristiano abbia potuto arrivare alla corte del sultano senza che gli fosse torto un capello. C'è una protezione nei confronti dei religiosi, di qualsiasi confessione, che il profeta ha stabilito con detti molto precisi: anche durante le campagne militari, non toccate i monaci, i non belligeranti».

Vincenzo Guercio